

Matteo Iannello

**Ritratto di una mostra. Architettura-città,
Mostra Internazionale di Architettura, XV Triennale di Milano**

Opened in September 1973 as part of the exhibitions organized for the 15th Milan Triennale, the section Architettura-città was curated by Aldo Rossi, Franco Raggi, Massimo Scolari, Rosaldo Bonicalzi, Gianni Braghieri, and Daniele Vitale. The accompanying photo album presents a selection of thirty photographs taken in 1973 by Valerio Castelli during the exhibition's preparation, a true shipyard portrait capable of restoring in the strong contrast of black and white both the "decidedly cold and rigorous" set-up and the passionate unfolding of daily work, in which Aldo Rossi, Gianni Braghieri, Franco Raggi, Massimo Scolari, Agenore Fabbri, Fabio Reinhart, and Arduino Cantafora, among others, appear.

Inaugurata nel settembre 1973 nell'ambito delle esposizioni organizzate per la XV Triennale di Milano, la sezione *Architettura-città* nella Mostra internazionale d'architettura – curata da Aldo Rossi, Franco Raggi, Massimo Scolari, Rosaldo Bonicalzi, Gianni Braghieri e Daniele Vitale – “voleva rappresentare – scrive Rossi – lo spaccato di una situazione piuttosto che compiere un'analisi filologica [...] proponendosi come luogo critico di incontro e di confronto non meno che di documentazione”¹.

La rassegna – aperta da una retrospettiva sul razionalismo e dall'omaggio al lavoro di Piero Bottoni, Ernesto Nathan Rogers e Hans Schmidt – era organizzata in due parti: la prima presentava gli esiti condotti su alcune città-campione con progetti analitici e di proposta; la seconda metteva in mostra il lavoro di singoli autori e di collettivi italiani e internazionali². La grande esedra al piano terra del palazzo dell'Arte, interamente destinata ad ospitare la mostra d'architettura, era scandita da una pannellatura in muratura che suddivideva l'ambiente in maniera seriale secondo sezioni modulate dal ritmo dei montanti metallici della lunga finestra a nastro:

Il rapporto tra divisione dello spazio quasi convenzionale e struttura scientifica della mostra è stretto e senza ambiguità scenografiche. Minimale e austero, poetico ed economico. La pianta a stanze passanti si realizza con pannelli prefabbricati in gesso di basso costo e rapida installazione. La superficie non viene dipinta i giunti rimangono in vista. Il pavimento definitivo e opaco è di piastrelloni in con-

glomerato grigio da esterni. [...] Un approccio razionale e funzionale che ha prodotto invece uno spazio quasi metafisico, specialmente nella curva dove il ritmo della scansione accelera e le piccole stanze identiche, bianche grezze e senza soffitto si affacciano lungo un corridoio ma anche sono connesse da una serie vertiginosa di porte che permettono un percorso in andata e ritorno diverso³.

A metà del percorso, a conclusione delle sale sulle città, la grande tela *La città analoga* di Arduino Cantafora ricomponeva i pezzi di quanto fin lì esposto, costruendo quell'immagine di città tanto cara a Rossi⁴ in cui la ricerca progettuale è anticipata e strettamente connessa a quella progettuale: “Questa tela – scrive Rossi – rappresenta una città attraverso una visione prospettica singolare, formata da architetture diverse riunite tra loro in un'unica composizione”, concetto che mette in luce “il carattere positivo della città costruita dall'uomo nel tempo e il valore dei monumenti come riferimento della memoria collettiva”⁵. L'esposizione, di cui Rossi è il vero e proprio *deus ex machina*, è l'esito di un lavoro collettivo che vede lavorare fianco a fianco curatori, artisti e studenti.

Franco Raggi, recentemente sollecitato sul tema⁶, ha messo in evidenza la sua alterità culturale rispetto a Rossi e alla corrente architettonica della “Tendenza”⁷ e di come lui, redattore della *Casabella* radicale, venga coinvolto nell'allestimento della mostra su suggerimento di Gianni Braghieri, per la sua conoscenza dell'architettura anglosassone, americana e

giapponese. Ricorda Franco Raggi:

era una mostra un po' inclusiva, eterogenea come partecipazione, ma il gruppo che la faceva era molto omogeneo: erano tutti allievi di Rossi tranne me. E infatti nel volume *Architettura Razionale*, pubblicato da Franco Angeli nella collana diretta da Massimo Scolari⁸, io non ho voluto scrivere perché non condividevo, alla fine, questa rigidità, questa monoliticità teorica e anche sociale della “Tendenza” che era quasi sprezzante verso tutti quelli che praticavano architettura in modo diverso. [...] Albini era considerato un ‘professionalista’, questo per dirti la rigidità e anche un po' l'arroganza della “Tendenza” e anche del movimento studentesco che consideravano certi professori che facevano architettura vera, compromessi con il capitale, con la speculazione, con l'industria... e la professione era quasi considerata una colpa. Ma per me è stata una magnifica esperienza. Non avevo mai fatto una mostra e quella è stata la prima volta che mi sono cimentato sul tema dell'allestimento, per realizzarlo concretamente e tecnicamente, lavorando anche con le mani. Ho partecipato alla realizzazione dell'allestimento e anche alla redazione del progetto: Rossi aveva l'idea dei muri veri e non del cartongesso, l'idea dei setti in muratura è tutta sua, ma poi ogni cosa fu discussa insieme e con Braghieri abbiamo anche disegnato una bella assonometria a colori (che ha poi comprato il Beaubourg per le sue collezioni) con lo spazio vuoto e l'allestimento dei soli muri. Per me quindi è stata un'esperienza interessantissima; sono stato io a far conoscere a Rossi e Braghieri molti degli architetti invitati, ma l'ordinamento fu di Rossi, ascoltava molto ma aveva un'idea molto chiara di quello che la mostra doveva essere. Furono delle bellissime giornate e le discussioni, prima e dopo, furono tantissime⁹.



Fig. 1 'Architettura-città'. Mostra internazionale d'architettura. Vista del grande spazio curvo durante i lavori di allestimento (foto V. Castelli; Milano, collezione privata).

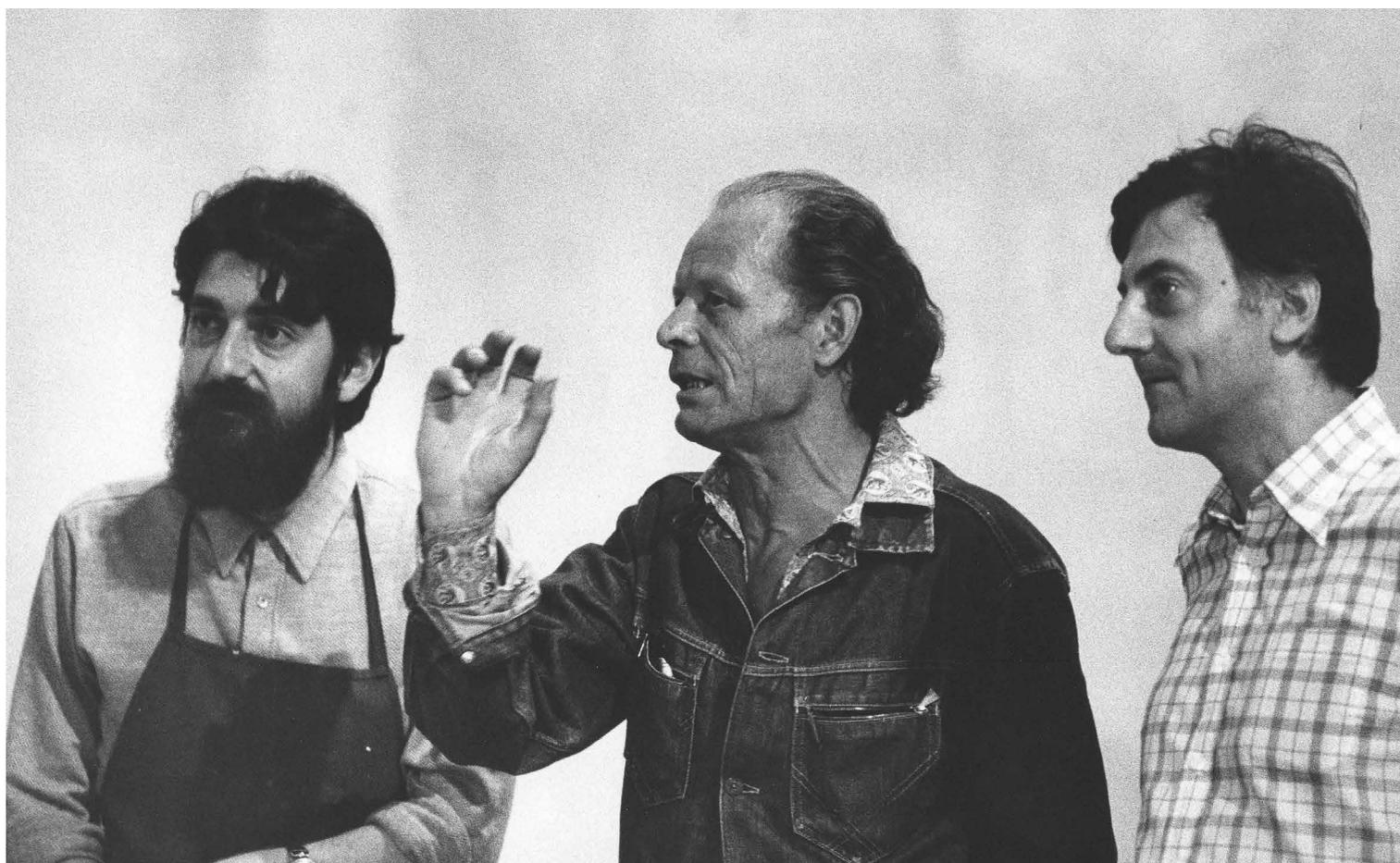


Fig. 2 Arduino Cantafora, Agenore Fabbri, Aldo Rossi durante i lavori di allestimento della mostra (foto V. Castelli; Milano, collezione privata).

*Il presente contributo è stato elaborato nell'ambito del progetto Finanziato dall'Unione Europea – NextGenerationEU - PNRR M4.C2.1.1 - PRIN 2022, Codice 2022CHASRE - CUP G53D23005970006 - Radical Exhibited Thought Exhibitions of Architecture in Italy in the Contemporary Age.

Sono particolarmente grato a Franco Raggi per la generosità con cui ha condiviso ricordi ed emozioni; ringrazio Nicola Castelli per aver concesso la pubblicazione delle immagini.

¹ A. ROSSI, *Perché ho fatto la mostra di architettura alla Triennale*, "Controspazio", V, 6, 1973, pp. 8-10.

² *Architettura Razionale*, Milano 1973, con saggi di Ezio Bonfanti, Rosaldo Bonicalzi, Aldo Rossi, Massimo Scolari, Daniele Vitale. Parallelamente all'esposizione dei progetti, venivano proiettati in mostra due filmati: il primo di Hans Richter, *La nuova abitazione*, sul rapporto cinema-architettura, girato negli anni Venti; il secondo, *Ornamento e Delitto*, elaborato dalla Sezione Internazionale d'architettura della XV Triennale.

³ F. RAGGI, *Un pettine di muri bianchi*, "AL. Architetti Lombardi", 495, 2013, pp. 4-5.

⁴ A. ROSSI, *L'architettura della città*, Padova 1966.

⁵ Id., *Architettura-città*, in *Quindicesima Triennale di Milano: esposizione internazionale delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna*, catalogo della mostra (Milano, Palazzo dell'Arte, 20 settembre-20 novembre 1973), Milano 1973, pp. 37-38: 37.

⁶ M. IANNELLO, *Conversazione con Franco Raggi* (Milano, 25 ottobre 2024).

⁷ R. AMIRANTE et al., *Fortuna critica della "Tendenza"*, "Op. cit. Selezione della critica d'arte contemporanea", 50, 1981, pp. 15-39.

⁸ *Architettura Razionale...* cit.

⁹ IANNELLO, *Conversazione con Franco Raggi...* cit.

¹⁰ A. DE ANGELIS, *XV Triennale*, "Op. cit. Selezione della critica d'arte contemporanea", 29, 1974, pp. 55-63: 58.

L'album fotografico che segue presenta una selezione delle trenta fotografie realizzate nel 1973 da Valerio Castelli durante i lavori di allestimento della mostra, un vero e proprio ritratto di cantiere capace di restituire nel forte contrasto del bianco e nero tanto il "decisamente freddo e rigoroso"¹⁰ allestimento quanto l'appassionato svolgersi del lavoro quotidiano, in cui compaiono tra gli altri Aldo Rossi, Gianni Braghieri, Franco Raggi, Massimo Scolari, Agenore Fabbri, Fabio Reinhart, Arduino Cantafora.

Le immagini restituiscono gli spazi in costruzione, il piacere del fare, l'animata partecipazione e quell'atmosfera condivisa tra architetti, artisti, studenti ed operai.

La sequenza di scatti racconta della trasposizione da una dimensione teorica, di ricerca, ad una concreta, in cui l'architettura e le idee intorno alla città prendono progressivamente forma attraverso l'allestimento.



Fig. 3 Vista di uno degli ambienti durante i lavori di allestimento della mostra. In primo piano, accovacciato, Gianni Braghieri (foto V. Castelli; Milano, collezione privata).



Fig. 4 Vista di uno degli ambienti durante i lavori di allestimento della mostra. In piedi, al centro, Aldo Rossi (foto V. Castelli; Milano, collezione privata).



Fig. 5 Vista di una delle sale durante i lavori di allestimento della mostra (foto V. Castelli; Milano, collezione privata).



Fig. 6 Fabio Reinhart durante i lavori di allestimento della mostra (foto V. Castelli; Milano, collezione privata).



Fig. 7 Vista di uno degli ambienti durante i lavori di allestimento della mostra. In piedi, al centro, Franco Raggi, a sinistra Gianni Braghieri (foto V. Castelli; Milano, collezione privata).



Fig. 8 Arduino Cantafora al lavoro sul dipinto 'La città analoga' (foto V. Castelli; Milano, collezione privata).

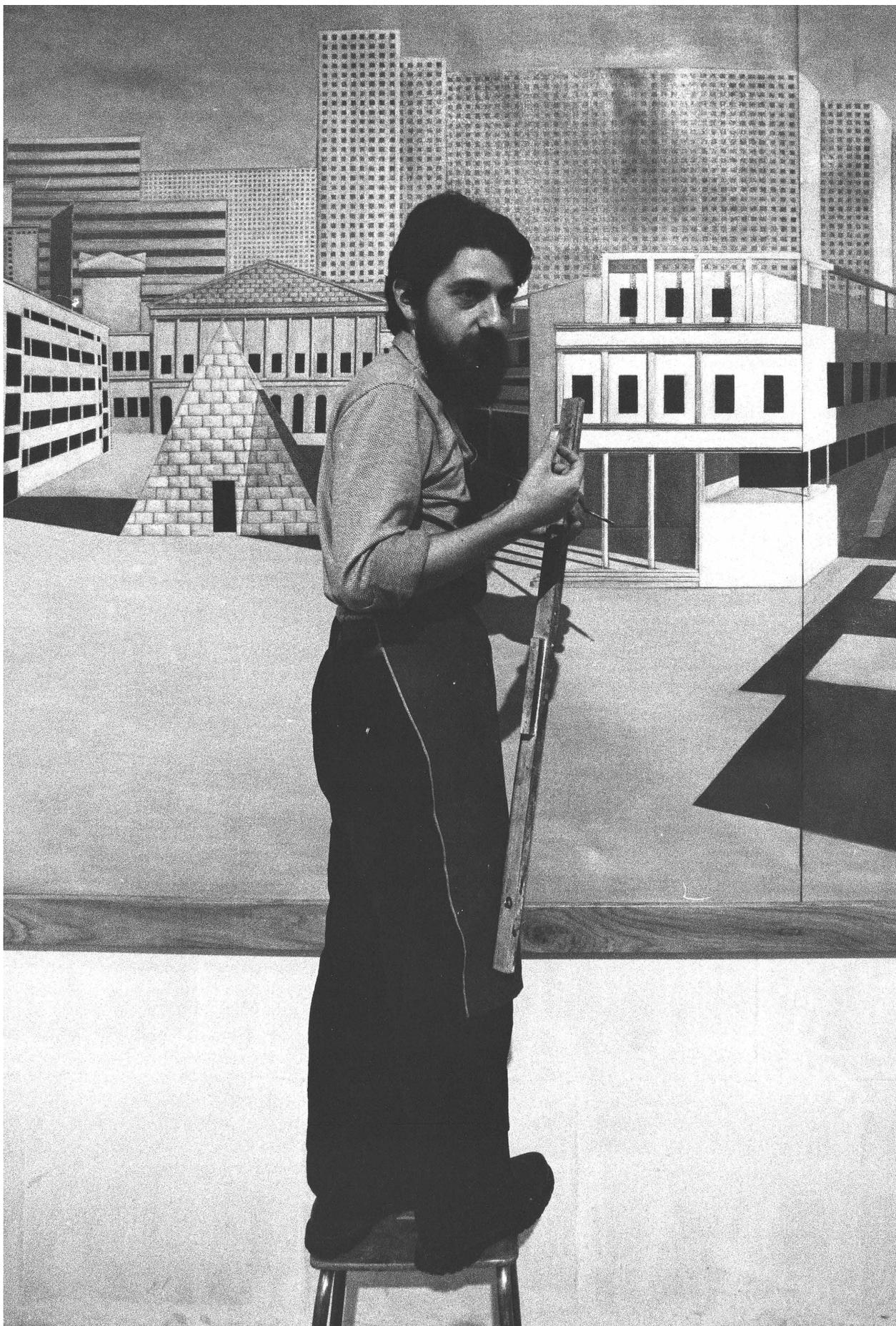


Fig. 9 Arduino Cantafora al lavoro sul dipinto 'La città analoga' (foto V. Castelli; Milano, collezione privata).



Fig. 10 Aldo Rossi e Agenore Fabbri davanti al dipinto 'La città analoga' (foto V. Castelli; Milano, collezione privata).



Fig. 11 Arduino Cantafora davanti al dipinto 'La città analoga' (foto V. Castelli; Milano, collezione privata).



Fig. 12 Valentino Parmiani, Massimo Scolari e Arduino Cantafora davanti al dipinto 'La città analoga' (foto V. Castelli; Milano, collezione privata).